

Verso un incontro nazionale fra i nuovi movimenti studenteschi

Si terrà a Firenze nella prima metà di maggio un'assemblea nazionale promossa dai movimenti studenteschi di Firenze, di Genova, di Ravenna e dalla Lega democratica di Bari - I punti di maggior dibattito: l'organizzazione del movimento e le alleanze interne ed esterne alla scuola

L'esperienza della Sicilia

Una nuova democrazia per una scuola nuova

Una organizzazione studentesca capace di conquistare grandi masse di giovani all'impegno politico - Il binomio «studenti-popolo» per la rinascita dell'isola

PALERMO, aprile. Una giornata regionale di lotta degli studenti, uno sciopero di ateneo a Catania, una vertenza con la Regione per i trasporti gratuiti agli studenti pendolari, la costituzione di un Comitato di coordinamento regionale dei delegati di Assembla degli istituti medi superiori: sono i segni di un processo nuovo che vive il movimento studentesco siciliano.

Fare politica

Lo studente di Catania o di Palermo, non si pone come modello il collega di Milano o Torino; capisce che in Sicilia, dove il binomio «studenti-operai» diventa «studenti-popolo» e sa che nelle scuole non ci sono solo i comunisti e i gruppi extraparlamentari, ma anche grandi masse di studenti che si sentono estranei a certe tematiche eppure possono e debbono essere conquistati all'interesse e all'impegno politico.

Legge democratica

Prime esperienze di costruzione di questo nuovo strumento per la rinascita e lo sviluppo del Movimento studentesco si stanno facendo in Sicilia. Sorge, in alcuni centri di provincia, la Lega democratica degli studenti la quale sta già completando le prime esperienze politiche.

Valerio Veltroni

Una lettera di Lucio Lombardo Radice sul « caso » Prodi. Dopo la soppressione dell'ufficio studi e programmazione della P.I.

«Tragicamente nota» ha definito il democristiano professor Prodi la condanna del ministero della Pubblica Istruzione da parte del democristiano Scalfaro.

Quando, il 10 aprile scorso, le agenzie di stampa diffusero le dichiarazioni fortemente critiche con le quali Prodi, fino a qualche giorno prima capo dell'ufficio studi e programmazione del ministero della Pubblica Istruzione, aveva accettato la soppressione del suo ufficio ad opera di Scalfaro, nessuno che conoscesse i due protagonisti dell'episodio ebbe dubbi sulla veridicità delle espressioni dell'ex capo dell'ufficio studi.

Cara Unità, quando, il 25 giugno 1972, fu annunciato che il ministro della Pubblica Istruzione nel governo di centro destra sarebbe stato l'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, scrivemmo su Riforma della scuola che era destino di questo uomo di essere noto agli italiani come « quello degli schiaffini », come quello che, scandalizzato per un decolletto di una cravatta di tasoio in un restaurant romano, aveva non solo rimproverato ma colpito.



Il quadro della mobilitazione e delle lotte degli studenti presa in questi mesi aspetti profondamente contraddittori. Da una parte, si è confermata la disponibilità politica di masse relativamente estese di studenti a scendere in campo sui grandi temi dell'antifascismo, della democrazia, della lotta contro la repressione, ed anche per solidarietà alle lotte operaie e popolari.

Il movimento degli studenti non impegnati nelle lotte. Contemporaneamente però si sono venute costruendo esperienze nuove ed originali, strutturate non solo dalla tematica di organizzazione democratica del movimento, ma anche dalle ipotesi organizzative di ricominciare criticamente i contenuti politici delle lotte studentesche.

Di fronte alla crisi, non è

FIRENZE

Una componente autonoma delle lotte di riforma

FIRENZE, aprile. In quest'anno scolastico si è sviluppata a Firenze la capacità del movimento studentesco, di misurarsi con l'ampiezza, la qualità, i contenuti dello scontro politico in atto nel Paese, di divenire protagonista di iniziative di riforma della scuola.

È cresciuta in questi due anni l'esperienza dei comitati nelle scuole, si è consolidato il ruolo che essi hanno nello sviluppo della democrazia, riflettendo criticamente la crisi dell'assemblea sindacale nel nostro Paese.

In alcune realtà sono cresciuti organismi di tipo comitato di gestione sociale, che raccolgono studenti, insegnanti, genitori che rivendicano una diversa gestione istituzionale della scuola.

Presente era, nell'elaborazione dei comitati delle scuole medie e nelle loro piattaforme, la preoccupazione di chiedere ai dirigenti scolastici che chiedano le risposte, prima che si appattino le lotte in vertenze materiche, ma la capacità di esprimere un comune interesse di trasformazione della scuola.

segnalazioni

G. Riva « Andare a scuola in Corea RPDC », ed. Jaca Book, p. 90, L. 1.600

È la relazione di un viaggio nella Repubblica popolare coreana del gruppo redazionale Jaca Book, andato laggiù per verificare alcune ipotesi sulle « società di transizione » che si stanno costruendo in un paese che ha una scuola non è più un'istituzione separata, il problema educativo non è più « settorializzato », ogni livello e ambito della società hanno un compito educativo.

Lettere all'Unità

La CISL di oggi e quella che fu strumento della DC

Egregio direttore, sono un lettore attento del vostro giornale ed ho letto l'articolo che Ugo Baduel su l'Unità del 17 marzo ha scritto sul convegno di Viareggio della Forze Nuove dal titolo « La sinistra da verso il Congresso ».

Quello che mi spinge a scrivere è un'esperienza legata all'articolo che Ugo Baduel ha scritto sul convegno di Viareggio della Forze Nuove dal titolo « La sinistra da verso il Congresso ».

Il collaterale nella CISL è stato superato da parecchio: concettualmente, formalmente, in fatto di strutture.

Per non andare tanto lontano, basterebbe ricordare il mare Spoleto: sul quale fatto non mi pare utile diffondermi, proprio per quanto prima ho detto.

Il professore al servizio della società e quello legato alla speculazione

Cara direttore, sono uno studente di Architettura ed ho avuto occasione, giorni fa, di partecipare ai comizi funerals del professor...

Io credo che l'Unità sia letta da un'ampia fascia di lettori, non sono comunisti, ma contenuti così sommersi, siano apprezzati da chi ha vissuto e vive nelle fabbriche...

Se vuole affrontare il discorso dell'azionismo, della politica produttivista, dell'autonomia del sindacato, le mie opinioni sono le seguenti...

Idolo Marcone è un dirigente sindacale che chiunque abbia avuto dimestichezza con il sindacato con le lotte dei lavoratori negli ultimi quindici anni non può che conoscere bene e quindi stimare.

Idolo Marcone è un dirigente sindacale che chiunque abbia avuto dimestichezza con il sindacato con le lotte dei lavoratori negli ultimi quindici anni non può che conoscere bene e quindi stimare.

Idolo Marcone è un dirigente sindacale che chiunque abbia avuto dimestichezza con il sindacato con le lotte dei lavoratori negli ultimi quindici anni non può che conoscere bene e quindi stimare.

Idolo Marcone è un dirigente sindacale che chiunque abbia avuto dimestichezza con il sindacato con le lotte dei lavoratori negli ultimi quindici anni non può che conoscere bene e quindi stimare.

Idolo Marcone è un dirigente sindacale che chiunque abbia avuto dimestichezza con il sindacato con le lotte dei lavoratori negli ultimi quindici anni non può che conoscere bene e quindi stimare.

Idolo Marcone è un dirigente sindacale che chiunque abbia avuto dimestichezza con il sindacato con le lotte dei lavoratori negli ultimi quindici anni non può che conoscere bene e quindi stimare.

Idolo Marcone è un dirigente sindacale che chiunque abbia avuto dimestichezza con il sindacato con le lotte dei lavoratori negli ultimi quindici anni non può che conoscere bene e quindi stimare.